

Facciamo che non avvenga domani che, mentre nell'Aula ci si smarrisce ancora in vuota accademia e in risse oscene, il popolo non abbia da sè a ritrovare la vera pace nella sua piena unità. (*Approvazioni*).

Io non dispero. Non dispero perchè finalmente il nome della Patria è stato pronunciato senza sarcasmo nè ingiuria anche dai suoi antichi negatori, e nel nome della Patria io vedo, se non in principio, alla fine, la possibile unità. Però, quando si confessa un'idea, bisogna accettarla senza riserve (*Approvazioni*); non si deve subordinarla a nessuna utilità. Se voi riconoscete che la Nazione è una grande verità, nella forza e nel nome della Nazione dovete trovare e rispettare il limite per tutti i conflitti e per tutte le discordie. (*Approvazioni*).

Purtroppo voi avete una fede, ma non avete la fede, voi affermate in basso quello che negate in alto, distruggete il dogma nella religione per ammettere l'assiona nella scienza, negate Iddio per non sottostare alla eternità della sua legge e inventate l'assoluto nella politica e nella economia per subordinarvi assurdamente la vita e la storia.

Il generoso tentativo delle corporazioni per vincere la superstizione e uscir dal paradosso, dimostra che pur sentendo l'antagonismo della storia, si può e si deve con profondità di intuito, con altezza e lontananza di visione rinvenire in tutte le cose e in tutte le creature la suprema legge unitaria dell'universo. Per evadere dal sofisma e dalla eresia manca a voi quel senso religioso, quel trasporto mistico che, sebbene impuro e incerto, ha potuto assicurare alla nuova giovinezza tutte le sue conquiste e tutte le sue vittorie. (*Bravo!*).

Questa luce era in una grande anima: Giuseppe Mazzini, che come tutti i grandi ebbe torto dal presente, ma avrà ragione dall'avvenire. Il principio di autorità, il concetto di gerarchia nella sua armonica visione contengono la libertà nell'ordine e l'istinto nella educazione, dando la base e la norma della vera democrazia.

Egli fin d'allora ammoniva che le teorie dell'interesse trascinano le Nazioni all'anarchia e al dispotismo, secondo che esse si propongano come fine il bene dell'individuo o quello della collettività. E oggi la democrazia sconta amaramente la sua disobbedienza al Profeta, per avere sempre parlato di diritti, senza ricordarsi che essi non sono che funzione del dovere, non avendo mai inteso il dissidio fra i due termini antitetici di eguaglianza e di libertà.

Io non ho sorriso quando Dino Grandi ha affermato nella forza della insurrezione il principio di una nuova democrazia, perchè io penso, che la vera, la grande democrazia è cominciata per l'umanità nel giorno della sventura; essa ebbe nel nostro sangue il suo triste battesimo, come ha il suo mito nei santi senza nome che dormono sotto gli archi di trionfo, risollevando ancora una volta l'eroe dalla folla e resuscitando l'uomo dalla umanità.

Tutti gli avversari hanno riconosciuto che al suo sorgere il fascismo era puro come un mattino ed ebbro come una primavera, ma poi si sono voluttuosamente soffermati a denunciare i suoi inclinamenti e le sue deviazioni, ma non hanno pensato che tra la sorgente e la foce l'acqua perde in purezza quello che acquista in fecondità; non hanno pensato che i partiti, come gli uomini, perdono con l'età poesia e bellezza, ma crescono in forza ed in pena! Non hanno pensato che non v'è dottrina senza eretici; che non v'è sacrificio senza profittatori, che non v'è rivolta senza fanatici, e la storia non distingue, ma riassume, e guarda da lungi, e giudica dall'alto! (*Vivi prolungati applausi*).

Per questo io ho creduto e credo nella insurrezione della giovinezza, nè mi preoccupo della seconda ondata perchè non sarà necessaria!

Tutti i movimenti tendono alla scoperta ed alla affermazione di un uomo, ed anche questo doveva assicurare un Governo alla Nazione ed un uomo al governo! (*Approvazioni*).

Lungi da ogni untuosità di servo e da ogni smanceria da cortigiano, io affermo che la Patria ha oggi un capo degno di servirlo! (*Vivi prolungati applausi cui si associano le tribune — I ministri e moltissimi deputati si alzano in piedi*).

E tutti abbiamo un solo dovere: quello di secondarne l'opera e di seguirne l'esempio!

Per questa via, l'insurrezione, che anche quando non avesse reso altro servizio, avrà il vanto eterno di avere rinvenuto in fondo alla razza la coscienza ed il destino della grandezza, potrà raggiungere di mèta in mèta la sua vittoria più alta dando una norma a sè stessa; allora la libertà non sarà un dono della provvidenza ma sarà la conquista dell'uomo, non sarà la rivincita dell'opposizione, ma sarà il trionfo del fascismo che vincendo se stesso avrà assicurato quello che era chiamato il massimo impero,